

Talpe, l'inchiesta parallela

La Procura della Repubblica di Caltanissetta ha dato il via all'inchiesta sulle "talpe" alla Procura di Palermo. Un'indagine obbligata dopo che l'inchiesta che ha portato in carcere i marescialli, della Dia e del Ros, Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, il radiologo Aldo Carcione e l'imprenditore Michele Aiello, ha sfiorato un paio di magistrati palermitani chiamati in causa da alcune intercettazioni telefoniche e dalle dichiarazioni di alcuni degli arrestati. IL procuratore di Caltanissetta Francesco Messina ed il sostituto procuratore Alessandra La Torre hanno stilato il loro programma di lavoro e da domani cominceranno i primi interrogatori volti ad accertare o meno la responsabilità dei magistrati palermitani nella vicenda sulle talpe. E in particolare quella del procuratore aggiunto Guido Lo Forte, indicato dal maresciallo Ciuro (che lo avrebbe però appreso da altri) come la persona che avrebbe passato informazioni riservate sull'inchiesta mafia e politica all'imprenditore Michele Aiello ed al suo socio, Aldo Carcione. Accuse che il procuratore aggiunto Guido Lo Forte ha respinto con sdegno presentando una denuncia alla Procura di Caltanissetta nei confronti di quanti dicono o diffondono le «infamanti» accuse del maresciallo Ciuro. Il primo indagato che i magistrati nisseni ascolteranno sarà il professore Aldo Carcione che, secondo l'indagine dei carabinieri e della Procura di Palermo, avrebbe avuto informazioni riservatissime sulle inchieste mafia e politica. Informazioni, come risulta dalle intercettazioni telefoniche, che Carcione apprendeva quasi in tempo reale. Informazioni che però né Ciuro né Riolo, nonostante il loro ruolo all'interno della Procura e degli organi investigativi, conoscevano. Ed è su questo aspetto in particolare che Ciuro, difeso dall'avvocato Vincenzo Giambruno, insiste come a volere sottolineare il ruolo marginale di "talpa" che lui avrebbe avuto nell'intera vicenda. Negli ultimi interrogatori Ciuro ha infatti dichiarato di avere appreso proprio da Michele Aiello e dal professor Aldo Carcione che il loro informatore sarebbe stato il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. «Io non ci credo - ha affermato Ciuro – ma furono loro a dirmi da chi apprendevano quelle informazioni riservate». Ciuro ha anche detto che tra il professor Carcione ed il procuratore aggiunto Guido Lo Forte c'erano rapporti di vecchia data. Ma Lo Forte ha negato sostenendo di avere conosciuto e visto Carcione fino al 1966 quando frequentavano la stessa scuola. E da allora, secondo Lo Forte, tra i due non ci sarebbe stato altro incontro. Ciuro però insiste e ricorda che negli anni scorsi i due s'incontrarono a Milano. Queste dichiarazioni ed il contenuto delle intercettazioni telefoniche che tiravano in ballo i magistrati palermitani ha provocato l'intervento della Procura di Caltanissetta che vuole chiarire questo giallo. Dopo Carcione i magistrati nisseni giovedì prossimo interrogheranno nel carcere di Rebibbia a Roma, i marescialli Ciuro e Riolo e l'imprenditore Michele Aiello. Poi sarà la volta del procuratore aggiunto Lo Forte. E dipenderà dall'esito di questi interrogatori se l'inchiesta rimarrà a Palermo oppure sarà trasferita per competenza alla Procura della Repubblica di Caltanissetta.

Francesco Viviano